

A black and white photograph of a man in the foreground, looking upwards and to the left. He is wearing a dark beret with a star, sunglasses, a dark jacket, and a dark scarf. He holds a rolled-up white flag or document in his right hand. A shoulder bag is slung over his right shoulder. In the background, a crowd of people is gathered on a city street, with buildings visible. Some people are holding flags or banners. The overall scene suggests a public demonstration or protest.

**Delio Fantasia  
Marcello Zennaro  
Gennaro Varriale**

**COMPAGNO CITTADINO  
FRATELLO PARTIGIANO**

*Compagno cittadino  
fratello partigiano (...)  
Di nuovo come un tempo  
sopra l'Italia intera  
Fischia il vento infuria la bufera*

“Morti di Reggio Emilia”  
Fausto Amodei, Cantacronache (1960)

*A Roberto, Giuseppe, Alessandro, Rita, Stefano e Giuseppina*

I diritti del presente racconto non sono riservati.  
Possono essere copiati, fatti propri e divulgati.

## INTRODUZIONE

«Era un prete?»

«No».

«Allora era un politico famoso?»

«No».

«Un imprenditore?»

«No».

«Quindi non rimane che un componente delle forze dell'ordine?»

«Neanche».

«Non resta che un repubblicano ...»

«Manco li cani!»

«E allora chi era?»

«Era un operaio».

«Un operaio?»

«Sì, un operaio. E per giunta comunista».

«E da quand'è che si dedicano libri agli operai?»

«Cioè?»

«Dai, cosa può aver fatto un operaio? Un operaio è una persona semplice, comune, non è che possiamo dedicare un libro a una persona comune».

«E invece lo abbiamo fatto. Poi, se vuoi sapere di cosa è capace un operaio, per giunta comunista, prova a leggere questo libro. Magari rivedrai le tue convinzioni ...»

*Sei ancora lì  
col pugno alzato  
avvinto all'utopia  
pronta a mutare forma  
grazie alla volontà  
del tuo resistere  
a ogni costo.*

*Chi potrà mai scordare  
le lotte portate avanti  
i graffi rossi a spray  
pronti a destare  
i cuori, a mitigare  
sconfitte già annunciate,  
a rimbombare fieri.*

*Eppur voglio che si rammenti  
il tuo sorriso, la gioia  
del condividere,  
i caldi abbracci quasi  
a stremar l'inverno,  
i calici levati in alto  
e i canti da osteria.*

*Ovunque ora tu sia  
consegna pure al vento  
baci, carezze, rimproveri  
consigli e forza  
così che possano  
come da sempre  
ancora infondere speranza.*

**Max Condreas**

# COMPAGNO CITTADINO, FRATELLO PARTIGIANO

**Delio Fantasia**  
**Marcello Zennaro**  
**Gennaro Varriale**

Evelina ha 73 anni. Abita a Formia. Ogni giorno, anche due volte al giorno, si aggira claudicante e ingobbita per i vicoli del quartiere di Castellone. Con sé porta due secchi vuoti. A cento metri dalla sua abitazione c'è un fontanino pubblico dove lei riempie i secchi e torna a casa, ancor più ingobbita e claudicante. Con quell'acqua laverà i panni, i piatti, provvederà alla sua igiene personale e scaricherà il water. Una volta a settimana riempirà sei bottiglie d'acqua potabile. Evelina va a prendere l'acqua al fontanino perché è terrorizzata dall'aprire i rubinetti dell'acqua di casa a causa delle bollette che le arrivano ogni tre mesi! Ogni volta che vede il postino passare davanti il suo *basso*, lei si fa il segno della croce e spera che tiri dritto senza fermarsi. Con i suoi 372 euro di pensione di reversibilità del marito morto sei anni prima, Evelina ci deve campare, e da quando la gestione dell'acqua è passata dal Comune di Formia ad Acqualatina, non riesce più a far quadrare i conti. Fino ad un anno prima ha sempre pagato le bollette dell'acqua, perché la dignità di una donna di altri tempi è più forte della voracità di una multinazionale senza scrupoli. Da un po' di tempo, però, ha deciso di non pagare più quel pizzo insopportabile e la cosa la fa star male, al punto dal farle passare intere notti insonni. L'ansia per ciò che le potrebbe accadere la fa stare male, al punto che ormai ha somatizzato la tensione e ha avuto un crollo psicofisico. Ultimamente la febbre l'ha molto indebolita, al punto di non riuscire più a provvedere all'approvvigionamento quotidiano di acqua

presso il sicuro e democratico “fontanino”. E così decide di bagnarsi la fronte con un fazzoletto, ma si accorge che dal rubinetto della cucina non esce acqua. Neanche dal rubinetto del bagno. Neanche dallo scarico del water. Esce fuori casa, apre lo sportellino del contatore e si accorge che Acqualatina le ha staccato l’acqua. Nel lato destro del vano del contatore c’è un foglio verde formato A4 con su scritto INTERRUZIONE DEL FLUSSO IDRICO.

Antonio ha 52 anni, è operaio presso un punto vendita di ferramenta. Il datore di lavoro gli ha preannunciato che da lì a due mesi il punto vendita di Formia chiuderà, e al suo posto nascerà uno *store* di abbigliamento. A 52 anni è difficile ri-immettersi nel mercato del lavoro, ma Antonio ha una inesauribile forza di volontà e ha già trovato un lavoro al nero presso un elettricista locale. Guadagna poco meno di 1.000 euro al mese. Fino a due anni prima ha sempre pagato l’acqua, ma poi una bolletta di 700 euro, così, *bell e buon*, lo ha fatto incazzare come una bestia. Praticamente lavora solo per pagare le bollette di Acqualatina. Eppure vive solo, a casa non c’è mai perché lavora dalla mattina alla sera. Quel pomeriggio corre in piazza a parlare con un paio di amici “*che ci capiscono*”, e gli dicono che in questa bolletta c’è il conguaglio di non si sa cosa, gli aumenti retroattivi di non si sa quanti mesi, il deposito cauzionale di non si sa quando e altre incomprensibili voci di fattura. Antonio non ci sta. Lui, sempre calmo, posato e moderato, decide di alzare la testa. Da lui Acqualatina non avrà più un euro! Dopo sei mesi un giovane tecnico precario di Acqualatina si reca presso la sua abitazione per staccargli il contatore, ma lui lo affronta con un manico di legno e lo fa fuggire. Lo rincorre per svariate centinaia di metri, scatenando le risa e ottenendo la solidarietà dei cittadini del quartiere, che dopo aver ascoltato tutte le imprecazioni e la “formale” diffida a ripresentarsi, con frasi del tipo *se torni te la dò in capa sta mazza*”, invitano il tecnico ad allontanarsi in fretta senza neanche più voltarsi. Due mesi dopo, però, approfittando della

sua assenza per il lavoro quotidiano, Acqualatina riesce a staccargli il contatore dell'acqua.

Valeria è una ex maestra di scuola elementare in pensione. Da due anni vive in collina, in un casolare che affaccia su tutto il Golfo di Gaeta. L'abitazione è fuori mano, ma a lei va bene così. Anche lei, *bell e buon*, un giorno rimane senz'acqua. Inizialmente pensa a un'interruzione per lavori alla condotta dell'acquedotto, ma la sua dirimpettaia dice che lei l'acqua ce l'ha. Anche lei si reca presso il contatore dell'acqua e scopre il famigerato foglio A4 con su scritto INTERRUZIONE DEL FLUSSO IDRICO. Allora telefona immediatamente al numero verde del gestore dell'acqua e chiede conto di questo distacco. Le dicono che è un anno che non paga le bollette dell'acqua e il distacco del contatore è per prolungata morosità. Le dicono anche che tempo prima le hanno inviato una raccomandata con ricevuta di ritorno con la quale le hanno intimato il distacco del contatore dell'acqua, ma il postino non l'ha trovata in casa. Valeria risponde che *è più di un anno che non riceve le bollette dell'acqua, altrimenti le avrebbe pagate*. La telefonista le dice che, dopo il pagamento, la società Acqualatina avrebbe riattaccato il contatore. Sempre la telefonista dice a Valeria che deve pagare 870 euro di bollette arretrate, più interessi, rivalutazione monetaria, sanzioni e 250 euro per il riallaccio del contatore, che comunque non sarebbe avvenuto prima di dieci giorni. Valeria cerca di discolarsi, dice che lei l'acqua l'ha sempre pagata, che la colpa è delle Poste Italiane, che è un'ingiustizia. Niente, dall'altro capo del telefono non accettano queste giustificazioni. Se vuole l'acqua, dopo dieci giorni, deve pagare 1.300 euro. Subito. Sull'unghia. Valeria non ci sta. Decide di non pagare. Lei non ha alcuna colpa.

Di colpo Evelina, Antonio e Valeria si trovano ad affrontare una situazione nuova: trascorrere i successivi giorni senza avere l'acqua corrente in casa. Per loro, ma per chiunque, è una situazione limite. L'acqua è vita, è sopravvivenza,



è un bene primario, non se ne può fare a meno. Senz'acqua c'è la morte. Senz'acqua è la fine. Eppure tutti e tre decidono di resistere. In città si è sparsa la voce che c'è un operaio comunista che riattacca i contatori dell'acqua. Fa parte del Comitato Spontaneo di Lotta Contro Acqualatina che si trova in Via Maiorino. Il suo nome è Vincenzo, lavora presso la società di raccolta dei rifiuti solidi urbani come operatore ecologico e il pomeriggio va a riattaccare i contatori dell'acqua che il gestore stacca la mattina, quando le persone sono fuori per lavoro. Sovente lo si vede girare per la città con un vecchio Booster 50 nero con un grosso adesivo rosso sul davanti, con la tuta da operaio e la cassetta degli attrezzi, per recarsi negli angoli più disparati dei quartieri popolari, armato di chiave a pappagallo e un set di chiavi inglesi. E' Vincenzo Giuffrida, il braccio armato del Comitato, quello che più di tutti incarna il senso di militanza, di dedizione alla causa, di attivismo, di impegno politico e sociale. A lui non interessa la tessera politica che una persona ha in tasca, perché il principio del bene comune è universale, ma si incazza fino a urlare quando scopre qualche elettore di Forza Italia. Dice: *Ma come? Acqualatina e Forza Italia sono la stessa cosa, come cazzo fai votare per quelli che ti staccano l'acqua?*

Nella sua carriera da militante del Comitato, Vincenzo ha riattaccato 463 contatori dell'acqua tra Formia e Gaeta, ha restituito la dignità a 463 famiglie, a più di 1.000 persone. Ha restituito il diritto di esistere a più persone lui che non l'intero Distretto Sociosanitario, dal suo insediamento a oggi. Sì, avete capito bene: ha salvato 463 famiglie dalla disperazione, dalla solitudine nella quale si è costretti a vivere in queste situazioni, dal baratro assoluto. Per 463 famiglie Vincenzo ha rappresentato l'uomo della speranza, della salvezza, che solo chi ci è passato può capire. Solo chi si è trovato di punto in bianco a non poter più lavare un anziano, un disabile, un bambino piccolo, a non poter più scaricare il water, a non poter più cucinare, a non potersi lavare di ritorno dal cantiere, a non poter mettere l'acqua a tavola, solo chi ci ha sbattuto veramente

la testa può comprendere il valore dell'aiuto sincero e disinteressato del *soccorso rosso* di Vincenzo. Vincenzo ha deciso di attuare la sua rivoluzione mettendosi concretamente a completa disposizione degli ultimi, rischiando denunce penali, guai giudiziari e ritorsioni, senza mai farlo pesare a nessuno o rinfacciarlo. Vincenzo è stato un esempio dell'attivismo politico sganciato dalla politica virtuale, dai *meme*, dalle esibizioni, dai selfie di circostanza. Quando riattacca un contatore dell'acqua non se ne vanta, non ostenta la sua attività, non si spara i selfie con il cittadino colpito dal provvedimento di Acqualatina. Niente di tutto questo: lo fa e basta, senza neanche pretendere o semplicemente chiedere il voto alle successive elezioni.

Per questi motivi Vincenzo non era una brava persona. Non era una brava persona secondo l'accezione che la società borghese attribuisce alla brava persona. Del resto, uno che riattaccando 463 contatori avrebbe commesso 463 reati penali, come lo definireste? Una brava persona? Lo definireste un delinquente abituale, un criminale, uno che meriterebbe di stare in galera. Ma per quelli come Vincenzo la legalità non è un valore assoluto: bloccare una strada per protestare contro cento licenziamenti di una fabbrica, è considerato illegale, ma è giusto; occupare una casa abbandonata è illegale, ma nello stato di bisogno è giusto; rubare del cibo al supermercato è illegale, ma se hai fame è giusto; riattaccare un contatore dell'acqua chiuso per morosità è illegale, ma è giustissimo. La giustizia, in questi casi, nasce dallo stato di necessità del cittadino, che è quello che dovrebbe muovere la politica sociale di un paese giusto. Per quanto, considerato che nel nostro Paese lo stato di necessità è da tempo ormai diventato una sorta di colpa, anche il non riuscire a rispettare le scadenze dei pagamenti è considerata una colpa. Se non ce la fai, sei un fallito, uno che non ha voglia di lavorare, o peggio, vieni definito malignamente un "*furbetto*" che non vuole pagare le bollette dell'acqua.

Staccare un contatore dell'acqua a un cittadino moroso può essere considerato illegale o meno, ma sicuramente è un comportamento criminale. Soprattutto quando a commettere questo crimine è una società privata multinazionale che fattura centinaia di milioni di euro l'anno e il cui rapporto di forza con il singolo cittadino è di uno a un milione. Ma soprattutto quando queste pratiche criminali sono approvate e sostenute dalla politica locale. Per i sindaci della provincia di Latina, che hanno approvato il regolamento di somministrazione dell'acqua, due bollette non pagate rappresentano un titolo per dare esecuzione al distacco del contatore dell'acqua. E questo senza che il gestore sia obbligato a verificare, presso gli uffici dei Servizi Sociali del Comune, se presso quella abitazione ci siano minori, disabili, malati terminali, se vi siano insomma, le condizioni limite per non procedere al distacco dell'acqua. Oppure, molto più banalmente, perché il postino non trova il tuo indirizzo di casa. Niente di tutto questo: non risultano pagate due bollette? Vengono a casa tua e ti staccano l'acqua, come se stessero staccando, che so io, l'abbonamento a *Sky*.

Fino a oggi, stando all'osservatorio del Comitato, pur avendone facoltà, Acqualatina non ha mai denunciato alcun cittadino per il riallaccio autonomo del contatore dell'acqua. Acqualatina ha una paura fottuta di trovarsi davanti a un giudice della Sezione Penale, perdere anche un solo contenzioso può creare un pericolosissimo precedente che potrebbe sortire effetti disastrosi per l'intera gestione del servizio idrico. Ovvero, se un solo giudice riconosce la priorità dell'erogazione dell'acqua sulle ragioni di profitto dell'azienda, nessun contatore potrà essere più staccato. E questo vuol dire enormi difficoltà sulla riscossione dei crediti.

Il riattacco del contatore dell'acqua, però, non placa le preoccupazioni di Evelina, Antonio e Valeria: *E ora che succede? Che mi fanno? In quali casini vado incontro? Cosa rischio?* Anche in questo caso, di santa pazienza,

Vincenzo si mette lì a spiegare che avere l'acqua è un diritto, che senza acqua non c'è vita, che l'acqua è un bene comune inalienabile e che la lotta per l'acqua pubblica prevede un minimo di rischio personale. La lotta non si fa con il culo al fresco, senza rischiare niente, senza impegnare qualcosa di proprio, altrimenti non è lotta. E' semplicemente scrivere su *facebook* che quelli di Acqualatina sono tutte delle merde, e in questo caso si pensa di lottare contro il potere.

Per quanto schivo, serio e burbero, anche Vincenzo non sfuggirà alla ribalta del piccolo schermo. Tant'è che una domenica in prima serata, Vincenzo viene intervistato da un giornalista di un canale nazionale proprio mentre riallaccia il contatore dell'acqua di Giuseppe Forcina di Castellone. Acqualatina avrebbe potuto acquisire il video e inviarlo in Procura, ma in tal modo avrebbe avuto l'intera cittadinanza contro.

(635) Cittadini e Comitati di lotta contro Acqualatina - La Gabbia LA7 - YouTube

A sostegno della lotta per l'acqua pubblica e contro il distacco dei contatori, nel 2003 si costituisce un comitato di volontari e militanti, primo in tutta la provincia, tutti provenienti o ancora in Rifondazione Comunista, il CSLCA, Comitato Spontaneo di Lotta Contro Acqualatina, dove il giovedì pomeriggio ci si incontra, si elaborano le linee politiche, si scrivono comunicati stampa, si litiga, si organizzano eventi e si incontrano i cittadini. Negli anni il Comitato diviene punto di riferimento di un nuovo modo di intendere la partecipazione popolare dal basso, veramente al di fuori delle logiche di partito, dove ci si autorganizza anche senza i partiti, e si lotta, questo sì, anche contro i partiti. La lotta per l'acqua pubblica è la madre di tutte le battaglie, perché permea in sé tutte le questioni della vita politica pubblica: la spinta propulsiva del liberismo, la privatizzazione dei servizi, la gestione dei beni

comuni, il ruolo della pubblica amministrazione sui beni di prima necessità, l'alienazione di interi pezzi dello Stato, l'infinito scontro tra la barbarie del liberismo e le masse popolari, ma anche la corruzione politica locale, gli appalti truccati, il nepotismo nelle assunzioni e l'inadeguatezza dei sindaci della provincia. Molto spesso si considera Acqualatina come uno degli aspetti della vita sociale quotidiana, ma parlare di Acqualatina vuol dire affrontare tutti i temi della Pubblica Amministrazione. Nessuno escluso.

E poi, a dirla tutta, la lotta contro Acqualatina è una lotta comunista, secondo l'accezione marxista del termine comunista. Cacciare Acqualatina vuol dire "*abrogare la proprietà privata dei mezzi di produzione*", ovvero affidare allo Stato e ai cittadini il completo controllo dei mezzi di produzione, in questo caso della gestione del servizio idrico.

Nel 2015, a fronte di un numero esagerato di distacchi di contatori dell'acqua, decidiamo di alzare il livello dello scontro e attivare l'istituto statutario della delibera consiliare di iniziativa popolare. Dal 1999, data di approvazione dello Statuto Comunale, a oggi, il Comitato è stato l'unico soggetto associativo ad attivare questa petizione straordinaria, anche in questo caso senza l'ausilio dei partiti locali, ma con la sola autorganizzazione dal basso. Servono millecinquecento firme autenticate e certificate da sottoscrivere su una proposta di delibera e poi il voto in consiglio comunale. La proposta di delibera di iniziativa popolare riguarda proprio il divieto di staccare i contatori in tutto il territorio comunale. E' la prima volta in Italia che si vota una proposta del genere ed è la prima volta che questa iniziativa nasce dal basso, senza l'appoggio di alcun *politico di professione*, proprio a dimostrazione che la politica non la fanno solo coloro che sono rivestiti da incarichi istituzionali, ma è appannaggio di tutti noi. Il 24 novembre 2015 è una data storica a livello nazionale: Formia è il primo Comune di Italia ad avere una delibera di consiglio comunale contro il distacco dei contatori

dell'acqua. Da quel giorno Acqualatina non potrà più staccare i contatori dell'acqua. Una vittoria epica e storica dei cittadini che sarà successivamente ripresa da tanti altri Comuni d'Italia, soprattutto del nord Italia. Per un paio d'anni Acqualatina non tocca più un contatore nei Comuni dove è stata approvata la delibera contro il distacco, ma la lotta prosegue su altri versanti.

Ebbene senza l'impegno personale di Vincenzo questa vittoria non sarebbe stata possibile. A parole millecinquecento firme sembrerebbero una quisquilia, ma vi assicuriamo che abbiamo sudato malamente per raccoglierle. I cittadini di Formia non sono abituati alle iniziative politiche pubbliche, soprattutto quando non sono sponsorizzate dai partiti politici o dai consiglieri comunali, e vedere un gruppo di operai e lavoratori che si occupa della cosa pubblica al di fuori della sala del consiglio comunale, fa strano. Secondo i più, la politica la fanno i politici, non i lavoratori. Secondo un idem sentire, la politica è una prerogativa dei partiti, e non dei semplici cittadini. Secondo la mentalità del paesello, ai cittadini tocca votare ogni cinque anni e tacere per tutto il tempo che intercorre tra un'elezione e l'altra. Ecco, il Comitato ha dimostrato che con un solo articolo dello Statuto Comunale si è potuto intervenire sulle dinamiche amministrative e addirittura portare a casa un risultato politico straordinario, unico in Italia, e creare un precedente.

Ecco, è proprio nel frangente della raccolta firme contro il distacco dei contatori dell'acqua che emerge l'anima popolare di Vincenzo e la fiducia che i cittadini hanno sempre riposto in lui. Molti cittadini firmano solo perché riconoscono Vincenzo e sanno che quelle firme non saranno usate per altri scopi. Il rovescio della medaglia si palesa nel 2008, quando Vincenzo, candidato al consiglio comunale, ottiene appena quindici voti, roba che se lo avessero votato tutti quelli ai quali ha riattaccato i contatori fino a questo momento, sarebbe il primo degli eletti nelle file dell'opposizione. Invece, nel 2008, le elezioni comunali le vince proprio Acqualatina, ovvero Forza Italia,

Alleanza Nazione e UDC, ovvero i sostenitori dei carnefici dell'acqua. Cioè, quando si tratta di affrontare le questioni dirimenti in una città, si rivolgono ai comunisti, quando invece si tratta di votare, votano altri. Nessuna demoralizzazione, tuttavia, pervade Vincenzo e gli altri componenti del Comitato. Sappiamo che la battaglia è lunga, che va affrontata innanzitutto culturalmente e che alla fine il principio dell'acqua pubblica sarà nelle coscienze di tutti. E a noi questo interessa.

Ed effettivamente ci siamo andati vicini alla fine di Acqualatina, per ben quattro volte:

1) Il 23 gennaio del 2008 vengono arrestati tutti i vertici di Acqualatina. Immaginate la gioia che ha pervaso tutti coloro che credono nell'acqua pubblica e quelli ai quali Acqualatina ha staccato l'acqua. Una gioia incontenibile, soprattutto perché il commissariamento della società, il futuro scioglimento di Acqualatina e il ritorno all'acqua pubblica sono ormai dietro l'angolo.

*“Tra gli arrestati c'è Paride Martella – presidente della Provincia dal 1994 al 2004 con l'Udc, ex presidente di Acqualatina, poi passato all'Italia dei Valori; Silvano Morandi – ex amministratore delegato di Acqualatina; Raimondo Besson – ex vicepresidente della società e ex amministratore delegato di Sorical, che gestisce il servizio idrico in Calabria, consigliere d'amministrazione di Acea Ato2; Giansandro Rossi – primo amministratore delegato di Acqualatina; Bernard Cynà – amministratore delegato della società successivo a Rossi, in quota Veolia, socio privato di Acqualatina; Luis Marie Pons – ex consigliere d'amministrazione e rappresentante in Italia di Veolia. Altre tre persone hanno avuto il decreto di interdizione dagli incarichi direttivi delle società. L'inchiesta ipotizza i reati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata, abuso d'ufficio, frode nelle pubbliche*

*forniture, falsità ideologica in appalti pubblici, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche”.*

Si ribadisce, per fissare bene il concetto: *“Associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata, abuso d’ufficio, frode nelle pubbliche forniture, falsità ideologica in appalti pubblici e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche”.*

<https://www.latina24ore.it/latina/1462/arrestati-i-vertici-di-acqualatina/>

Roba da buttare le chiavi delle celle della prigione! Le prove raccolte dalla Procura della Repubblica di Latina sono inequivocabili: dalle mail e telefonate intercettate emerge il sistema criminale finalizzato a spezzettare gli appalti per tenerli tutti sotto la soglia dove è prevista una gara pubblica, e tutti i lavori vengono affidati agli amici dei partiti. La Procura ipotizza un danno erariale di 5 milioni di euro, parte dei quali spartiti probabilmente tra i vertici di Acqualatina.

Insomma, dopo soli cinque anni di attività, Acqualatina sembra finita. La notizia finirà sui telegiornali nazionali e la voglia di rivalsa di tutti quelli che hanno sempre osteggiato Acqualatina è inesauribile.

La soddisfazione, tuttavia, dura pochissimi giorni. Il 4 febbraio 2008, dopo soli dodici giorni *“Il Tribunale del Riesame di Roma ha revocato gli arresti domiciliari per Raimondo Besson, Silvano Morandi e Bernard Cyna, arrestati nell’inchiesta su Acqualatina”.*

<https://www.latina24ore.it/latina/1517/acqualatina-revocati-gli-arresti-domiciliari/>



Il giorno successivo *“Il gip Tiziana Coccoluto ha revocato i domiciliari agli ultimi tre arrestati – Martella, Rossi e Pons – ancora ristretti. Per loro restano in piedi le misure interdittive che potrebbero tuttavia decadere davanti ai giudici del Riesame”*.

<https://www.latina24ore.it/latina/1523/acqualatina-liberi-anche-martella-rossi-e-pons/>

Cosa sta succedendo? Dopo appena dieci giorni il Tribunale del Riesame va al di là delle proprie prerogative e mette una pietra tombale sull’inchiesta delle Procura di Latina. Praticamente *“Un’inchiesta da buttare. Il Tribunale del riesame non lo dice in questi termini ma boccia totalmente gli atti relativi all’indagine su Acqualatina che ha portato, nei giorni scorsi, all’arresto dei vertici della società che rappresentavano il socio privato e dell’ex presidente della Provincia, poi rimessi in libertà. Secondo i giudici Antonio Lo Surdo, presidente, Carmela Asaro e Fabiana Corbo esiste un «difetto di dolo» che fa venir meno l’impianto accusatorio. Difetto che «esclude a priori la sussistenza dell’ipotizzata associazione criminosa che, ove sussistente, dovrebbe coinvolgere anche i titolari degli organi degli enti di parte pubblica»*.

I magistrati del Riesame non sembrano avere dubbi sulle corresponsabilità. Non si limitano a smontare l’indagine e la conseguente ordinanza di custodia cautelare, ma vanno oltre.

<https://www.latina24ore.it/latina/1544/acqualatina-il-riesame-boccia-linchiesta/>

Il 6 gennaio 2009, un anno dopo, il Giudice per le Indagini Preliminari Tiziana Coccoluto archivia definitivamente l’inchiesta. *“Il giudice per le indagini*

*preliminari Tiziana Coccoluto ha accolto la richiesta di archiviazione dell'inchiesta su Acqualatina, avanzata dalla Procura dopo la bocciatura incassata dalla Cassazione. Il gip ha archiviato il procedimento contro Morandi, Besson, Martella e gli altri indagati motivando la scelta con «l'infondatezza della notizia criminis in relazione alla fattispecie di reato ipotizzate». Tra le argomentazioni anche il fatto che probabilmente un eventuale giudizio avrebbe portato all'assoluzione, considerazione legata alle conclusioni del Tribunale della Libertà che ha stabilito il principio secondo cui di fronte ad una complessa e controversa valutazione dei fatti sia da escludere a priori l'elemento del dolo come parte integrativa del reato. Al di là dei tecnicismi giuridici resta il fatto che l'inchiesta di Raffaella De Pasquale è stata demolita prima dal Riesame e poi dalla Cassazione. Da qui la scelta, forse inevitabile, di chiedere l'archiviazione e quella dl gip, assolutamente prevedibile, di accettare tale richiesta».*

<https://www.latina24ore.it/latina/2921/il-gip-archivia-linchiesta-su-acqualatina/>

Capito? Non c'è il dolo. Si sono fottuti cinque milioni di euro, ma senza dolo.

Praticamente l'intero impianto difensivo degli arrestati non si basa sul dimostrare la loro innocenza o estraneità ai fatti, ma su un errore della Procura di Latina.

La Procura avrebbe commesso l'errore di non arrestare anche i componenti del Consiglio di Amministrazione di nomina pubblica di Acqualatina, limitandosi ad arrestare solo quelli di nomina privata. Gli arrestati non vengono scagionati dalle accuse per non aver commesso il fatto, ma per un mero errore formale.

Mai come in questo caso, la puzza della massoneria supera quella che sprigiona un impianto di depurazione guasto di Acqualatina. Non si spiegherebbe, altrimenti, la velocità della giustizia nel prosciogliere tutti gli imputati.

Niente, si riparte da capo. Non è successo nulla.

Vicie', dobbiamo ricominciare tutto daccapo.

2) Il 13 giugno 2011 è un'altra data storica. Dopo oltre venti anni di fallimenti e di non raggiungimento del quorum del 50%, il referendum sull'acqua pubblica ottiene un successo straordinario, anche in questo caso frutto di una mobilitazione dal basso. Solo Rifondazione Comunista e il M5S, che nel 2011, messi assieme valgono il 3%, si schierano a favore dell'acqua pubblica. Tutti gli altri sono contro. A poche ore dal voto il PD invita timidamente i suoi elettori, con un lancio di agenzia di stampa, ad andare a votare e votare SI, perché evidentemente ha subodorato il vento della vittoria. Comunque lo stesso PD durante la campagna referendaria non organizzerà una sola iniziativa pubblica a favore del referendum sull'acqua pubblica.

*“Il 13 giugno 2001, 26 milioni di cittadini italiani sancirono che sull'acqua non si sarebbe potuto più fare profitto. E con quel “Sì” tracciato sulla scheda -si trattava del secondo di quattro quesiti su servizio idrico, nucleare e legittimo impedimento- decisero di abrogare (parzialmente) una norma relativa alla tariffa dell'acqua che prevedeva l'“adequata remunerazione del capitale investito”. Togliere quel passaggio comportava niente più margini, finanza speculativa o business, semmai un servizio efficiente a fronte di investimenti sulla rete tangibili, ad esempio per ridurre le perdite. In forza del fatto che “il diritto all'acqua potabile e sicura ed ai servizi igienici” - come sancito dalla risoluzione delle Nazioni Unite del 26 luglio 2010- è “un*

*diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani". A dodici anni di distanza da quella marea blu è tempo di fare un bilancio. Perché la promessa "nessun profitto" non solo non sarebbe stata mantenuta, ma secondo chi ha studiato i conti economici dei gestori del servizio, i piani d'Ambito, le tariffe applicate negli ultimi anni in Italia e pagate dai cittadini per utilizzare l'acqua del rubinetto, sarebbe stata addirittura tradita. In un quadro dove l'attore pubblico -in veste di ente locale, azionista delle società o ente regolatore- continua a indossare gli abiti (e i comportamenti) del privato".*

<https://altreconomia.it/inchiesta-acqua-pubblica/>

A oggi la situazione è addirittura peggiore di quella del 2011. Cioè, invece di togliere l'acqua dalla logica del profitto, stiamo annegando in un mare di profitti e di soprusi.

Noi tre e Vincenzo abbiamo battuto tutto il comprensorio, province limitrofe comprese, per persuadere i cittadini ad andare a votare. Siamo stati chiamati anche in altre province per testimoniare gli otto anni del lavoro del Comitato e le ragioni delle nostre lotte. La sera del 13 giugno 2011, comunque, abbiamo pensato *ora è finita*. La guerra è stata vinta. L'acqua torna pubblica e non si torna indietro. Il tempo di fare una legge che recepisca l'esito referendario, un paio di mesi, e l'acqua torna in mano del pubblico.

Ci abbiamo creduto. Abbiamo creduto che con la Costituzione Repubblicana e gli strumenti democratici si potesse cambiare lo stato delle cose. Abbiamo creduto che la volontà popolare fosse sacra, inviolabile, *la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione*. Abbiamo creduto nella democrazia. Non ricordandoci, però, che le istituzioni democratiche del nostro Paese sono solo strumenti di

controllo e oppressione della borghesia contro le masse popolari. E la mancata attuazione della volontà popolare, come nel caso di specie, certifica che nel nostro Paese nulla potrà essere cambiato per via democratica. Nulla!

Negli anni a venire, addirittura, sono state promulgate leggi peggiorative che hanno aumentato ancora di più il profitto dei mercanti d'acqua. Dacché dovevano essere ridimensionati i profitti, questi sono decuplicati. Dal 2011 a oggi le bollette dell'acqua sono aumentate mediamente del 90% in tutta Italia. Da noi del 130% circa.

Il mancato recepimento della volontà popolare emersa dal referendum per l'acqua pubblica dà ragione a tutti quelli che cercano strade alternative di lotta. Con gli strumenti democratici puoi raggiungere piccolissimi e limitati obiettivi, ma le grandi questioni, quelle dirimenti, quelle che realmente cambiano le condizioni materiali dei cittadini, si conquistano con la lotta cruenta, con atti di disobbedienza e con una completa rivisitazione di tutti gli strumenti di lotta, tipo manifestazioni e cose simili.

Vincenzo è deceduto la mattina del 23 agosto 2023 con un libro di Prospero Gallinari su comodino, *“Da contadino alla metropoli”*. E' arrivato a pagina 12. Ebbene, prima di noi, quarant'anni fa, c'è stato chi ha messo in discussione la via democratica per l'emancipazione della classe operaia. Ed è quello che forse, oggi, la classe operaia dovrebbe ricominciare a fare: mettere in discussione gli strumenti democratici che ha a disposizione per emanciparsi dallo sfruttamento capitalistico.

3) Un altro momento in cui sembra fatta è il 4 aprile 2014. Quel giorno il consiglio regionale del Lazio approva la Legge numero 5 intitolata, niente di meno *“Tutela, governo e gestione pubblica delle acque”*, roba da farti venire un infarto per la gioia.

<https://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglio-regionale/?vw=leggiregionalidettaglio&id=9237&sv=vigente>

Uno pensa subito a una presa in giro, e invece la legge è chiara:

*“La presente legge in conformità ai principi costituzionali e comunitari ed in ossequio alla volontà popolare espressa nel referendum del 2011 detta, nel rispetto dei principi di cui alla legislazione statale in materia, le disposizioni con cui deve essere governato il patrimonio idrico della Regione, ferma restando la proprietà pubblica delle reti idriche, promuovendo l’uso responsabile e sostenibile della risorsa idrica, in quanto bene pubblico primario e fattore fondamentale di civiltà e di sviluppo, secondo principi di solidarietà e in funzione di obiettivi di salvaguardia dei diritti della comunità regionale e promuovendo la salvaguardia dell’approvvigionamento idrico dei soggetti socialmente ed economicamente svantaggiati o residenti in zone territorialmente svantaggiate. A tale scopo, la presente legge si prefigge l’obiettivo di favorire le condizioni per la definizione e lo sviluppo di un governo pubblico e partecipativo dell’intero ciclo integrato dell’acqua, in grado di garantirne un uso sostenibile e solidale”.*

Chiaro? “... in ossequio alla volontà popolare espressa nel referendum del 2011!!!”

Stavolta è fatta per davvero. Sembra strano che a proporre e votare una legge per l’acqua pubblica sia stato il PD, ma ci sta che dopo venti anni si siano accorti che la Legge Galli del 1996 che istituisce l’acqua privata è una sciagura. Sembrerebbe che Acqualatina abbia le ore contate.

Leggiamo e rileggiamo cento volte il testo integrale del provvedimento, per capire dove sta la fregatura. Leggiamo frasi del tipo

*“L’acqua è un bene comune naturale e un diritto umano universale. La disponibilità e l’accesso individuale e collettivo all’acqua potabile, in attuazione dei principi costituzionali, sono garantiti in quanto diritti inalienabili e inviolabili della persona”;*

*“Al fine di garantire, in linea di fatto e di diritto, l’affermazione dei principi enunciati, la gestione del servizio idrico integrato deve essere svolta nel rispetto dei principi costituzionali, degli esiti referendari e della legislazione statale vigente, nonché secondo quanto disposto dall’articolo 106, paragrafo 2 del TFUE e ha come obiettivo l’equilibrio economico-finanziario della gestione. Inoltre la medesima gestione deve essere svolta senza finalità lucrative, persegue finalità di carattere sociale e ambientale ed è finanziata attraverso risorse regionali e meccanismi tariffari”;*

*“Al fine di favorire, nel rispetto del diritto comunitario, segnatamente in presenza delle condizioni di cui all’articolo 106, paragrafo 2 del TFUE, della legislazione statale vigente e dell’autonoma scelta delle istituende Autorità amministrative di bacino, la gestione del servizio idrico integrato tramite soggetti di diritto pubblico, è istituito, nell’ambito del programma 04 “Servizio idrico integrato” della missione 09 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”;*

e addirittura l'articolo 7 della legge regionale che prevede un *“Fondo regionale per la ripubblicizzazione”*. Sembra roba scritta da Fidel Castro!

Quindi è fatta! Stavolta è veramente fatta! La legge è chiarissima, anche troppo, e non lascia spazio a interpretazioni di sorta. Acqualatina deve andare

via. Subito, anche perché *“La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione”*, ovvero il 5 aprile 2014, oltre nove anni fa.

Dicono che il pregiudizio sia l’antitesi dell’oggettività nel giudizio, e forse questo vale in generale. Ma in politica il pregiudizio contro il PD è sempre stato un giudizio oggettivo. Come è possibile che un mistificatore politico come Zingaretti, tra l’altro del PD, possa approvare una qualsiasi legge a favore della ripubblicizzazione dell’acqua? Come è possibile che un tipo che sta in un partito che ha privatizzato pure l’aria che respiriamo, oggi *bell e buon* approva una legge contro le multinazionali dell’acqua e contro il business che esso determina? Come è possibile che un consiglio regionale composto all’unanimità da liberali sedicenti democratici, approvi una legge diametralmente opposta al liberismo? Eppure è accaduto, precisamente il 4 aprile 2014, più di nove anni fa.

Anche in questo caso ne discutiamo insieme a Vincenzo. Stampiamo il testo della legge e ci confrontiamo al Comitato. Dopo undici anni di lotte, finalmente possiamo definirci soddisfatti e contenti. L’obiettivo è raggiunto e un qualsiasi comitato per l’acqua pubblica, almeno nel Lazio, non avrebbe più motivo di esistere.

Vincenzo legge le prime righe della legge, solleva gli occhi, ci guarda, ci squadra da capo a piedi e esprime le sue parche e moderate perplessità, ovvero ci butta i fogli addosso: *“Cioè, mo’ secondo voi Zingaretti vuole l’acqua pubblica? Daiiii”*.

Effettivamente quello che sembra un provvedimento rivoluzionario si rivela la più grande presa per culo della storia dell’amministrazione regionale del Lazio. La legge, infatti, rimanda alla Giunta Regionale, di cui Zingaretti è



presidente, gli atti esecutivi seguenti. Che ovviamente Zingaretti non attuerà mai. E così nel Lazio abbiamo una meravigliosa legge per l'acqua pubblica, ma mancano gli atti esecutivi. Da un lato, quindi, ci si è fatti belli con tanto di comunicati stampa di autocelebrazione, dall'altro si è lasciato tutto com'era.

4) L'ultima volta, che sembra veramente quella buona, è il 2019. Al governo nazionale c'è il Movimento 5 Stelle, la cui prima stella è proprio quella dell'acqua pubblica. Il 4 febbraio 2019 il movimento annuncia che è fatta: *“Presto l'acqua pubblica tornerà nelle nostre mani”*, ovvero *“La Camera sta esaminando la proposta di legge del Movimento 5 Stelle sull'acqua pubblica, a prima firma di Federica Daga. Oggi la Commissione Ambiente ha votato il nostro come testo base dal quale prenderà avvio la discussione nelle prossime settimane”*.

<http://www.gualdotadino5stelle.it/presto-lacqua-pubblica-tornera-nelle-nostre-mani/>

La proposta di legge, che riprende la proposta di legge di iniziativa popolare del 2007 sottoscritta da oltre 400 mila cittadini, sarà presentata in Parlamento il 22 marzo 2019, giornata mondiale dell'acqua, e qui la presa per culo è ancora più marcata. Il 22 marzo effettivamente la legge per l'acqua pubblica approda in Parlamento, ma quel giorno terminerà il proprio iter legislativo, nel senso che di questa proposta di legge non sapremo più nulla.

In pratica la legge Daga prevede che solo le nuove concessioni o quelle scadute e da rinnovare devono tener conto del controllo pubblico sulla gestione del servizio. Ora, siccome tutti gli acquedotti italiani sono in concessione per almeno altri quindici/venti anni, venticinque/trenta se si considerano i taciti rinnovi previsti dai contratti e le proroghe nelle more di nuovi appalti, questa legge produrrebbe effetti tra decine di anni. Per noi del

Comitato, una legge sulla ripubblicizzazione dell'acqua è tale se Acqualatina smette di esistere domani mattina, e con questa legge Acqualatina arriverebbe al 2034. Con il rinnovo e la proroga fino al 2044.

In un colpo solo il Movimento 5 Stelle è riuscito ad affossare il referendum del 2011 e la proposta di legge di iniziativa popolare del 2007. Un disastro non annunciato che comunque mette una pietra tombale sulla ripubblicizzazione dell'acqua.

Tuttavia, anche in caso di effettiva approvazione di questa proposta di legge, sarebbe stato sufficiente un mariodraghi qualsiasi, il primo che vi viene in mente, che dopo due o tre anni avrebbe messo mano alla legge, così da vanificarla anche dopo decenni. Ed effettivamente dopo soli tre anni (2022), il governo di Mario Draghi, con dentro il Movimento 5 Stelle, approverà una legge delega, all'interno del *DDL Concorrenza*, che addirittura obbligherà gli Enti Pubblici a privatizzare tutti i servizi pubblici, nessuno escluso.

*“Infatti, richiamando la competenza statale esclusiva in materia di tutela della concorrenza, prevista dall'art. 117 lett. e) della Costituzione[1], il governo intende eliminare tutte le gestioni pubbliche dei servizi locali, espressamente ricomprendendo trasporti, rifiuti e acqua potabile. Servizi che, sottratti “finalmente” ai Comuni, verranno messi sul mercato”.*

Ma non basta: *Il “mercato verrà esteso anche alle reti idriche e a quelle del gas con la cessione ai privati anche di queste infrastrutture strategiche”.*

Allo Stato, quindi, come scritto nel DDL, resterebbe il solo compito di vigilare sulla correttezza della concorrenza.

<https://www.questionegiustizia.it/articolo/il-d-d-l-2021-sulla-concorrenza-una-privatizzazione-annunciata>

Ovviamente la quasi totalità dei cittadini italiani è all'oscuro di questa batosta e degli effetti devastanti che questo provvedimento ultra-liberista determinerà sulle nostre condizioni. Di questa legge non vi è traccia nei telegiornali o nei talk show, se non come semplice enunciazione. Il provvedimento DDL Concorrenza è stato approvato all'unanimità dell'arco parlamentare, ecco perché nessuno ne parla.

Questi sono i momenti in cui è stato sfiorato l'obiettivo della ripubblicizzazione dell'acqua nella nostra città: gli arresti dei vertici di Acqualatina del 23 gennaio 2008, il referendum sull'acqua pubblica del 13 giugno 2011, la legge regionale sull'acqua pubblica del 4 febbraio 2014 e la proposta di legge nazionale sulla ripubblicizzazione del servizio del 22 marzo 2019, hanno rappresentato da un lato reali occasioni di svolta, dall'altro epocali sconfitte della volontà popolare. E della democrazia.

Ma c'è anche stato un momento, perlomeno per noi di Formia, in cui abbiamo alzato le mani, accettato la sconfitta, riconosciuta la resa finale. E' il 25 giugno 2018 e a vincere le elezioni comunali a Formia non è soltanto Paola Villa e l'associazione cosiddetta civica, ma un preciso modello politico autodefinito post-ideologico, anzi anti-ideologico *Il nostro partito è Formia*. Ad affermarsi è un nuovo modo di intendere la politica pragmatica, minimalista e non mediata. *Il solo Comune di Formia non può uscire da Acqualatina, e chi dice il contrario mente e vi sta imbrogliando*, dice la candidata sindaco in campagna elettorale. *Considerato che non è possibile uscire da Acqualatina*, dice la candidata che poi diventerà sindaco di Formia, *chiederemo il rispetto degli impegni per la città*. In pratica il nuovo sindaco dovrà farsi rispettare, sbattere i pugni sul tavolo, pretendere che il servizio

idrico funzioni, metterci la faccia, cantagliarne quattro, senza mandarle a dire. A lottare contro Acqualatina, quindi, sarà il sindaco di Formia, al quale i cittadini conferiranno mandato, nell'ambito della conferenza dei sindaci. Sarà lei, a nome e per conto dei cittadini formiani, a chiedere e pretendere il rispetto degli impegni assunti. Il servizio idrico, che sia pubblico o privato, deve funzionare.

.

Per il Comitato di Formia è la vera sconfitta politica. Per l'intera città è l'esatto contrario di ciò che sarebbe dovuto accadere. E' la sconfitta, ad avviso del Comitato, dell'intera città, che proprio un anno prima ha vissuto la più terribile delle carenze idriche, con oltre quattro mesi senz'acqua.

L'elezione del sindaco civico è l'affermazione del minimalismo, è il sindaco ideale per Acqualatina, ovvero il sindaco che riconosce il soggetto privato come legittimo interlocutore e il rispetto dei ruoli. Da ora Acqualatina non è più un soggetto imprenditoriale criminale da cacciare, ma un interlocutore con il quale litigare, trattare e costringere a collaborare. Anche la conferenza dei sindaci, quale organismo decisionale e deliberativo, viene sdoganato. Non è necessario convocare i consigli comunali quali organismi di indirizzo politico sulla gestione del servizio pubblico, ma saranno i sindaci, e solo i sindaci, in piena autonomia, secondo il mandato che gli è stato conferito dal popolo, a decidere per tutti i cittadini, ad agire per loro conto e in loro nome.

Straordinario, a tal proposito, per capire cosa accade quando i sindaci decidono in autonomia, è stato il voto del sindaco di Latina Damiano Coletta, un altro civico, un altro che avrebbe dovuto cambiare il mondo, al suo primo intervento alla conferenza dei sindaci per discutere e votare gli atti di Acqualatina. Praticamente nel 2016 vota favorevolmente al recupero di 9 milioni di euro, dicasi 9 milioni di euro di partite pregresse, senza i quali

Acqualatina sarebbe fallita, e poi dice candidamente che all'atto della votazione .... non sa cosa ha votato:

*“C’ero ma non so quel che ho votato. Si è giustificato più o meno così Damiano Coletta davanti a coloro venuti per assistere all’incontro sulla class action per le partite pregresse di Acqualatina. (...) E lui è pronto a dare la sua spiegazione: “Lo dico per lealtà di comportamento, a dicembre 2016 votai anche io e altri sindaci, approvai una delibera molto complessa e nelle maglie di questo articolo c’era anche questo aspetto che è passato un po’ così”.*

<https://www.latinaquotidiano.it/partite-pregresse-di-acqualatina-coletta-le-ho-votate-ma-non-lo-sapevo/>

Ma sì, nove milioni di euro di partite pregresse, dicasi nove milioni di euro, passano un po’ così, *con quella faccia un po’ così, quell’espressione un po’ così*. Il sindaco civico del capoluogo, un altro stolto prestato alla politica, ammette di aver sbagliato e fa spallucce. Un Tribunale del Popolo i nove milioni di euro glieli avrebbe fatti scontare in fonderia a sedici ore al giorno, a lui e ai suoi eredi, ma qui siamo in provincia di latina, dove i provvedimenti da nove milioni di euro passano un po’ così, facendo spallucce.

Per inciso e per completezza di informazione, in quel dicembre del 2016 il nuovo sindaco di Latina, che diceva *noi non cambiamo pagina ma libro*, salva Acqualatina dalla bancarotta. Quando Coletta ha votato per i nove milioni di euro delle partite pregresse, ha anche salvato Acqualatina dalla bancarotta e dal rischio di consegnare i libri contabili della società in tribunale. Un capolavoro di ipocrisia mista a cattiveria.

L'anno prima delle elezioni comunali, nel 2017, come detto, Formia ha vissuto la più terribile delle carenze idriche. Quattro mesi senz'acqua sfiancherebbe chiunque, anche il più calmo e moderato dei cittadini. Le strade cittadine diventano gioco forza luoghi di cortei e manifestazioni di protesta, e il contesto diventa appetibile per chi vuole usare la carenza idrica per farsi campagna elettorale. A cavalcare la protesta sarà proprio colei che successivamente diventerà sindaca, e lo farà in modo scomposto ma efficace. Lei che fino al giorno prima si è sempre disinteressata ai grandi temi della città, puntando tutto, per sua stessa ammissione, alle piccole cose, come lo sfalcio dell'erba e la riparazione delle buche stradali, come del resto la maggioranza dei cittadini di Formia, riesce ad egemonizzare la protesta e a riconoscere, e quindi legittimare, l'interlocutore, cancellando dall'orizzonte politico-programmatico la completa ripubblicizzazione del servizio.

Dentro il Comitato abbiamo sempre litigato su tutto, anche sulle piccole cose, soprattutto con Vincenzo, ma sul comportamento da tenere durante le manifestazioni di protesta contro la carenza idrica del 2017 non ci sono mai stati dubbi: *Teniamoci lontani da queste proteste, perché sono estemporanee, non prevedono la cacciata di Acqualatina e sono essenzialmente finalizzate ad avere l'acqua per la doccia dopo la giornata al mare.* E qui sta la differenza fondamentale tra una listarella civica comunale e il Comitato Spontaneo di Lotta Contro Acqualatina: una listarella civica vuole che dai rubinetti delle case esca l'acqua per la doccia dopo il mare, un Comitato per l'acqua pubblica vuole che dai rubinetti delle case esca l'acqua pubblica.

Dalla terribile esperienza della carenza idrica del 2017, Acqualatina ne è uscita addirittura rafforzata. La Regione Lazio e il ministero competente, in seguito al riconoscimento dello stato di calamità naturale, ha regalato 7 milioni di euro ad Acqualatina per il rafforzamento della rete idrica, ovvero investimenti che avrebbe dovuto realizzare dal 2003 e per i quali ha già

conteggiato i costi in bolletta. Invece di ritenerla contrattualmente inadempiente, la Regione premia Acqualatina con una valanga di soldi. Solo su Formia, Acqualatina si mette in tasca due milioni di euro per realizzare un parco pozzi che non ha mai funzionato e continua a non funzionare. Il tutto avallato proprio dai movimenti di finta protesta che durante la crisi idrica hanno invocato maggiori investimenti da parte dello stesso soggetto imprenditoriale. Invece di chiedere di andarsene affanculo, ad Acqualatina hanno chiesto maggiori investimenti. Ovviamente finanziati con soldi pubblici. Ovviamente, passata la *buriana*, Acqualatina ha continuato ad aumentare le bollette con una media del 9% annuo, ha ottenuto la possibilità di staccare i contatori dell'acqua in tutta la provincia e rendere inefficace la delibera di Formia, ha ottenuto la possibilità di riscuotere coattivamente a mezzo ruolo i crediti vantati verso gli utenti morosi, ha sversato migliaia di metri cubi di liquami a mare dai depuratori, soprattutto d'estate, quando le spiagge sono piene, tanto non controlla nessuno, e continuare a fare ciò che vuole nella totale impunità. Certo, hanno dovuto sopportare quella che *non le manda a dire* e quello che *non so cosa ho votato*, ma si è andati avanti. Come prima e più di prima.

Sempre nel 2017 ci siamo tenuti fuori dal patetico tentativo del PD locale e del centrosinistra di rifarsi una verginità politica e autoescludersi dalla responsabilità della catastrofe della carenza idrica. Per stare dentro la protesta, il Partito Democratico si inventa una Class Action contro Acqualatina, che per diversi mesi li ha tenuti nel campo della finta opposizione. Invece di telefonare a Zingaretti e chiedere il rispetto della legge regionale sull'acqua pubblica, il PD decide di raccogliere le istanze giudiziarie per una Class Action contro le partite pregresse, ovvero contro il provvedimento della conferenza dei sindaci votato nel 2016 da tutto il centrosinistra e dai civici. Praticamente il PD ha deciso una Class Action ... contro se stesso.

Nel frattempo i tre o quattro avvocati che hanno gestito la raccolta delle adesioni alla Class Action si sono fatti *'na panza tanto*: 15 euro per firmatario, moltiplicato per 4.000 cittadini aderenti alla Class Action fa 60 mila euro. Il ricorso collettivo viene bocciato in tutti i gradi di giudizio, ma gli avvocati, tra l'altro, a leggere i loro nomi, avvocati mediocri, sono gli unici ad averci guadagnato. Infine, la beffa è completata dal fatto che se Acqualatina fosse risultata soccombente in tribunale, a pagare il risarcimento danni ai cittadini sarebbero stati, come sempre, gli stessi cittadini. Nel senso che Acqualatina avrebbe caricato i costi della Class Action sulle bollette dell'acqua e i cittadini avrebbero pagato i danni ... ai cittadini. Se a pagare fossero Besson, Morandi e Stefanelli, la Class Action avrebbe pure senso, ma se a pagare siamo noi stessi, che senso ha? Se avessimo tempo da perdere, è proprio il caso di dirlo, ci sarebbe da organizzare una Class Action contro gli avvocati della Class Action.

Il PD e i civici sono stati comunque determinanti nel favorire il gestore dell'acqua durante la carenza idrica. Di fronte a un'intera cittadinanza, anzi un intero comprensorio, che chiede appoggi istituzionali e sponde politiche per il boicottaggio delle bollette dell'acqua, loro rispondono che è meglio pagare, mettersi dalla parte della ragione (?), e poi con la Class Action avrebbero recuperato tutti i danni. I cittadini dicono *Cioè, quattro mesi senz'acqua e questi mandano pure le bollette?* E allora ecco che gli avvocati, manco fossero esseri superiori, consigliano di pagare le bollette dell'acqua, tutte, anche quelle che conteggiano le bolle d'aria che fanno girare i contatori a vuoto, anche quelle di centinaia di euro arrivate durante la carenza idrica, perché poi Acqualatina restituirà tutto con gli interessi. L'hanno detto gli avvocati ... E se l'hanno detto gli avvocati, c'è da fidarsi. Ovviamente Acqualatina incasserà tutto l'importo richiesto nelle bollette e non restituirà manco mezzo euro. Manco per sbaglio.



Alle elezioni comunali dell'anno successivo, 2018, i partiti che hanno inserito la ripubblicizzazione del servizio idrico nel proprio programma elettorale raggiungono il 4% dei voti. In tal modo i cittadini hanno premiato coloro che credono nella possibilità di convivere e interagire con il gestore privato dell'acqua e hanno punito coloro che hanno creduto fino all'ultimo all'acqua pubblica nella città, per una motivazione antropologica e culturale ancor prima che pratica. Cioè, *è possibile che una società e gli azionisti guadagnino fior di milioni di euro sulla gestione dell'acqua? E' possibile che la nostra acqua, quella che ci manda la natura in tutta la sua grandezza, possa essere gestita con la logica del profitto? E' possibile che i cittadini di Formia a queste domande hanno risposto sì.* Una scelta legittima, per carità, che però abbiamo pagato e continueremo a pagare. Finché morte, speriamo di Acqualatina, non ci separi.

Abbiamo pensato e sperato fino all'ultimo che tra i cittadini di Formia potesse nascere la consapevolezza del voler essere cittadino, al limite utente, e non cliente del servizio idrico, cittadino e non suddito delle multinazionali, essere libero e non schiavo delle lobby dell'acqua. Abbiamo perso e ne prendiamo atto. E' andata così.

Del resto quello dell'economia di mercato è sempre stato un modello vincente, introiettato nella mente e nelle coscienze del popolo, *privato è bello, pubblico è inefficienza*, e tutto ciò che è al di fuori di questo perimetro è comunismo, ideologia, fallimento, negazione della modernità e per tali motivi va respinto.

Con Vincenzo abbiamo passato interi e interminabili pomeriggi a interrogarci sul futuro. A interrogarci sull'importanza di un vero partito comunista nella nostra nazione, sul ruolo dei comunisti nella società, sull'attualità del marxismo e del leninismo, sulla ingiustificata

frammentazione di tutti i partiti comunisti e le associazioni marxiste leniniste, sul ruolo dei sindacati extra-confederali combattivi, sulle condizioni materiali degli operai, sul senso di frustrazione e di impotenza verso alcune situazioni, sui limiti del capitalismo, sulla via parlamentare al comunismo, sull'incapacità di comprendere il voto degli operai dato ai loro carnefici e su tutte quelle situazioni paradossali dell'attuale società.

A interrogarci, insomma, su come intervenire all'interno della società borghese senza esserne fagocitati. Ecco, i pomeriggi con Vincenzo sono stati giorni di lotta vera, di rabbia vera, di vero antagonismo e riscatto popolare, di genuina e disinteressata militanza per la giustizia sociale.

Tuttavia, secondo la tradizionale e ben collaudata esperienza di sinistra e comunista, a fine serata ci si divide fino all'atomo senza mai raggiungere una sintesi. Per dire, in una riunione con otto compagni si esce con sedici posizioni diverse. Qualcuno potrebbe pensare all'inconcludenza delle discussioni, e invece è proprio nella diversità delle prospettive che ci siamo arricchiti e siamo cresciuti tutti politicamente.

La critica alla società borghese, secondo tutti i componenti del Comitato, non parte dalla polemica sulla frase shock di salvini, o sulla boutade di meloni, o sulle acrobazie sessuali di berlusconi, ma dalle condizioni materiali delle masse popolari e della loro possibilità di riscatto. Da un lato sembra che il proletariato abbia accettato e metabolizzato i valori della borghesia, dall'altro non si può prescindere dai tanti focolai di protesta operaia presenti in Italia, che non esistono solo perché non vengono rilanciati e trasmessi dai media. La futilità della finta lotta politica tra destra e finta sinistra egemonizza tutti i settori della politica e lo scontro tra Capitale e Lavoro resta relegato alle elaborazioni teoriche dei tanti soggetti politici e sociali alternativi.

Su questa meta-analisi della società borghese si è tutti d'accordo, ma sulle soluzioni ci si divide, si ribadisce, fino alla scissione dell'atomo. E questa situazione, ahinoi, è comune a tutti i soggetti politici alternativi e ai sindacali extra-confederali della nostra nazione.

Ciò non ha mai fatto venire meno il profondo rispetto e la profonda fratellanza, che ha accomunato i componenti del Comitato. Vincenzo è stato il fratello maggiore, quello saggio e autoritario, quello che non si può contraddire, altrimenti gli *allucchi* si sarebbero sentiti fino a Minturno. Ognuno di noi, del resto, pretende di essere dalla parte della ragione, e mettere in discussione le nostre convinzioni non è cosa facile.

Il Comitato Spontaneo di Lotta Contro Acqualatina è stato il collante di tutti i comunisti formiani: marxisti, leninisti, bolsceviki, stalinisti, trotskisti, ex bertinottiani, comunisti in trasferta nel M5S e comunisti ovunque collocati, si sono ritrovati negli anni nella sede di Formia per la straordinaria voglia di confronto. Gli ultimi venti anni della politica italiana saranno ricordati per essere stati quelli più confusi, dove soprattutto il popolo comunista ha faticato non poco a trovare una propria identità e collocazione. Seppur all'insaputa dei propri componenti, il Comitato è stato un laboratorio di esperienze comuni, forse una esperienza collettiva unica in Italia, dove hanno convissuto le tante sensibilità politiche che compongono il comunismo in senso lato. Ed è proprio anche stavolta, manco a farlo apposta, che il nostro fratello maggiore Vincenzo è stato determinante nella tenuta del Comitato. Negli anni passati abbiamo affrontato enormi difficoltà economiche per il sostenimento dell'affitto della sede e, a fronte di paventate chiusure, è stato lui e la sua tenacia a tenerla aperta.

Da un mese il Comitato è chiuso. Le spese sono troppe, i compagni sono ognuno a *rincorrere i propri guai*, e, come detto, tenere aperto un Comitato

per l'acqua pubblica in una città che vuole l'acqua privata è frustrante. Se a votare per Forza Italia e quindi per Acqualatina, sono anche le centinaia di cittadini che hanno avuto assistenza legale gratuita dal Comitato, con le vertenze tutte vinte parzialmente e totalmente, vuol dire che da oggi dovranno rivolgersi ai politici che hanno votato.

Oggi se ti staccano il contatore dell'acqua sono cazzi tuoi. Quell'operaio comunista che il pomeriggio vagava per Formia a riattaccare i contatori dell'acqua, non c'è più. Qualche mese fa abbiamo chiesto a Vincenzo di realizzare un video tutorial per il riallaccio del contatore dell'acqua e lui si è prestato.

<https://www.facebook.com/delio.fantasia.9/videos/869102044291693>

Quindi da oggi potete seguire il video tutorial e riattaccarvi il contatore da soli.

E comunque anche Acqualatina si è accorta del disimpegno dei Comitati per l'acqua pubblica in provincia di Latina, non solo quello di Formia. Altrimenti non si sarebbero mai permessi di proporre in votazione una delibera per chiedere l'ausilio della forza pubblica per staccare i contatori dell'acqua ai cittadini morosi. Evidentemente Antonio che rincorre il giovane tecnico per tutti i vicoli di Castellone, deve essergli rimasto impresso.

E' il 29 gennaio 2021:

*“Acqualatina, la Polizia Locale contro i morosi”*

*Latina - Lunedì in conferenza dei sindaci arriva una proposta di delibera per chiedere la possibilità di utilizzare i vigili urbani per staccare le utenze.*

*(...) Per questo nella proposta di delibera, la numero 8 del 2021, si legge: «stabilire procedure operative che consentano al Gestore di avviare celermente la progettazione e l'esecuzione di lavori per la realizzazione di nuove prese stradali per agevolare la sospensione dell'utenza morosa con misuratore non accessibile; stabilire procedure operative che consentano la programmazione degli interventi da eseguirsi in zone storicamente ostili alle attività del Gestore, affinché i Tecnici siano accompagnati dalla Polizia Municipale, per garantire il buon fine dell'intervento; prevedere in caso di realizzazione di nuovi edifici l'obbligo di porre i contatori idrici al limite di proprietà privata, in luogo accessibile, chiuso in nicchia dotato di chiave universale; in considerazione della qualità di incaricati di pubblico servizio dei Tecnici del Gestore, ai sensi dell'art. 358 c.p., di dare mandato alla Segreteria Tecnico Operativa di avviare degli incontri finalizzati alla possibilità di ottenere una tempestiva assistenza della Forza Pubblica in caso di necessità».*

<https://www.latinaoggi.eu/news/cronaca/132531/acqualatina-la-polizia-locale-contro-i-morosi>

Qui siamo oltre la barbarie. Ben oltre. Utilizzare le Forze Armate a supporto dei distacchi dei contatori dell'acqua e il punto più alto della barbarie. Con i Comitati di Formia e Aprilia in piena attività, il gestore non l'avrebbe neanche pensata una violenza simile. Ma oggi, sopra le macerie culturali del liberismo, si è possibilisti pure nell'inviare l'esercito per staccare i contatori dell'acqua. Poi magari i morosi li arrestiamo pure, li scortichiamo vivi, li esibiamo alla gogna pubblica e li additiamo a ladri e reietti.

Provate a immaginare la scena: un quartiere popolare, arriva il furgone di Acqualatina con gli addetti al distacco dell'acqua, la gazzella della Polizia,

magari con sirena e lampeggianti azionati, che scorta il furgone, la gente che si affaccia ai balconi, un capannello di persone che assiste alla scena, l'umiliazione pubblica del padre di famiglia, i figli che assistono alla scena e il pubblico ludibrio che raggiunge l'apice. Peggio, decisamente peggio, molto peggio delle croci sulle porte delle case degli ebrei durante il fascismo.

Alla fine la conferenza dei sindaci ha rinviato il punto in questione, ma se oggi siamo arrivati a questo punto, al punto di mettere a votazione la possibilità di far intervenire le forze di polizia per staccare i contatori dell'acqua, è perché abbiamo mollato un po' tutti. Un po' per stanchezza, un po', come detto, per l'inefficacia degli strumenti democratici di partecipazione popolare e un po' per la degenerazione di un elettorato che non comprende le priorità della nostra nazione.

Il 20 luglio del 2016, nella qualità di titolare del dominio web "Formia Libera.it", Vincenzo viene querelato dall'allora presidente di Acqualatina Giuseppe Addessi, amico e delfino di Fazzone, suo predecessore ai vertici della società.

Scrivo Rifondazione Comunista di Formia:

*Rifondazione Formia: "La nostra solidarietà al compagno Vincenzo Giuffrida"*

*"D'altronde una società come Acqualatina non avrebbe mosso il suo staff legale per così poco, se non avesse visto in Vincenzo un nemico pericoloso, a cui va chiusa la bocca con un'azione legale, perché le minacce spesso funzionano. Però questa volta hanno sbagliato di grosso, perché siamo sicuri che Vincenzo non piegherà mai la schiena, nemmeno quando si trova di fronte al cospetto dei predoni dell'acqua, nemmeno davanti ad una minaccia così*

*pesante. Egli rappresenta l'esempio migliore di militanza politica comunista, contrassegnata da una forte coerenza ideologica che lo ha visto sempre impegnato anima e corpo nelle lotte sociali, dalla completa disponibilità ad organizzare assemblee, dibattiti, presidi, pronto a portare aiuto e a solidarietà a chi ne ha bisogno. Il primo a schierarsi contro la violenza che questa società esercita nei confronti degli sfruttati, grazie alle politiche neoliberiste – portate avanti dalla borghesia – allo scopo di annullare le conquiste sociali e i valori di solidarietà della nostra carta Costituzionale. Lui non si nasconde, non tira il sasso e nasconde la mano come fanno in tanti, ma ci mette la faccia, rischiando sempre in prima persona”.*

<https://www.h24notizie.com/2016/07/20/rifondazione-formia-la-nostra-solidarieta-al-compagno-vincenzo-giuffrida/2/>

La prima udienza è prevista per il 15 gennaio 2017, ma lo stesso mese dello stesso anno, il 1 gennaio 2017, Addessi muore.

*“Morto il presidente di Acqualatina Giuseppe Addessi, aveva 63 anni. L'avvocato di Fondi era gravemente malato e già da alcune settimane familiari e amici sapevano che le sue condizioni erano disperate. Addessi era al suo secondo mandato come presidente di Acqualatina. La prima volta fu nominato nel 2010. La conferma in quella carica è stata fortemente voluta meno di un anno fa dai sindaci del centrodestra, di Forza Italia in particolare, dal momento che sotto il suo controllo la società che gestisce il servizio idrico era riuscita a garantire un netto miglioramento dei conti, con bilanci in attivo. La morte di Addessi, avvenuta nelle prime ore della giornata, ha sconvolto quanti a Fondi, città in cui era conosciuto e apprezzato anche per la decennale attività di avvocato, hanno appreso del decesso”.*

<https://www.latinaoggi.eu/news/news/34331/e--morto-il-presidente-di-acqualatina-giuseppe-addressi.html>

Orbene, la leggenda, che come tale non sappiamo se sia vera o meno, narra di un Vincenzo in tribunale che finge di non sapere della morte di Addressi e chiede al giudice *Io ci sono, ma il presidente di Acqualatina dov'è?*

L'avvocato difensore di Addressi, con viso contrito dal finto dolore, dice *E' morto due settimane fa.*

Sempre la leggenda narra di un sorriso stampato sul viso di Vincenzo che parte da un orecchio fino all'altro che dice *Uh quanto mi dispiace. Poverino ...*

Ecco, ognuno si piange i morti suoi. L'intero apparato politico/istituzionale/imprenditoriale/massonico provinciale di Latina, all'unanimità, celebrerà il presidente di Acqualatina come persona corretta e onesta (sic). Del resto è uno di loro, uno che si spende per loro, che sta dalla parte loro, che è come loro, ragiona come loro, agisce come loro, ovvero come tutti i componenti della palude putrefatta della politica pontina.

Noi piangiamo Vincenzo, e non pretendiamo che anche loro lo facciano. Anzi, non vogliamo che lo facciano. Sarebbe un comportamento ipocrita e, questo sì, irrispettoso.

Però su una cosa dovrete essere d'accordo con noi: i morti non sono tutti uguali. Un conto è aver vissuto una vita da parassita grazie alla politica con 10 mila euro al mese, altro è alzarsi tutte le mattine alle quattro e spaccarsi la schiena alle intemperie per quattro spicci e il pomeriggio andare a riattaccare i contatori dell'acqua. Qui non è una gara a chi merita rispetto e chi non merita, ci mancherebbe altro, ma dare un ordine al valore delle persone. Non si può tributare lo stesso rispetto al presidente di Acqualatina e a chi ha combattuto Acqualatina. O si sta di qua o si sta di là. O si sta con gli oppressi o si sta con



gli oppressori. O si sta con gli sfruttati o si sta con gli sfruttatori. O si sta con le masse popolari o si sta con chi vuole affamarle e tenerle sotto ricatto. O si sta con i lavoratori o si sta con i parassiti. O si sta con Evelina, Antonio e Valeria o si sta con le associazioni a delinquere dell'acqua. O si sta con Vincenzo o si sta con i presidenti delle acquedotti.

E noi, su dove stare, non abbiamo mai avuto dubbi.

Formia 15 settembre 2023